

Siamo lavoratrici e lavoratori di Trenitalia. A bordo offriamo innanzitutto assistenza ai passeggeri, garantiamo la regolarità della circolazione del treno nel rispetto degli standard di sicurezza d'esercizio e infine verifichiamo i titoli di viaggio.

Lavoriamo per un servizio pubblico essenziale diretto alla collettività.

Come previsto nelle "Condizioni di trasporto", per essere ammesso a bordo il viaggiatore deve essere in possesso di un titolo di viaggio valido. Per viaggiare, quindi, è necessario e sufficiente il biglietto.

Ci rifiutiamo di controllare le nuove "licenze di circolazione" chiamate Green Pass.

Non siamo irresponsabili, anzi, non abbiamo mai smesso di lavorare nonostante la paura per noi stessi e i nostri familiari, soprattutto quando all'inizio dell'epidemia abbiamo ricevuto poche indicazioni e tutele. "Un viaggio sicuro e confortevole" è stato sinora garantito con l'obbligo di indossare correttamente la mascherina durante tutto il viaggio, con una maggiore attenzione alla pulizia dei filtri dell'aria, con sanificazioni costanti e il distanziamento fisico. Ancora molto si può fare, ad esempio prevedere più corse straordinarie per evitare il sovraffollamento dei treni e pianificare meglio i turni di lavoro a beneficio di quel benessere psicofisico che è fondamentale per la prevenzione e passa anche da una migliore organizzazione dell'orario lavorativo. Non va tralasciato anche l'aspetto più propriamente "ferroviario" della sicurezza: prevenire svii ed incidenti che mettono a rischio la vita e la salute di lavoratori e passeggeri deve costituire una priorità.

Con un altro decreto emergenziale, ad Agosto hanno inserito tra "le poche e semplici regole per un viaggio sicuro e confortevole" il possesso del Green Pass e ci viene chiesto di essere controllori di una scelta strettamente personale che non è né può essere imposta per legge: quella di vaccinarsi. Dal 1 Settembre quest'obbligo varrà sui treni a lunga percorrenza, ma è un precedente che rischia di essere esteso ad altri mezzi di trasporto e ai lavoratori tutti, come già accaduto a sanitari e docenti che stanno pagando la scelta di non vaccinarsi con la sospensione dal lavoro.

Non è giusto impedire di viaggiare, studiare e lavorare a chi dissente, esprime dubbi o critiche, propone altre soluzioni. La valutazione rischi-benefici alla base della scelta di vaccinarsi non ci riguarda e non può precludere la fruizione del servizio pubblico essenziale per cui lavoriamo. La stessa Unione Europea ha affermato con chiarezza che "è necessario evitare la discriminazione diretta o indiretta di persone che non sono vaccinate, anche di quelle che hanno scelto di non essere vaccinate" (Rettifica del regolamento UE 2021/953 del Parlamento europeo e del Consiglio, 14 giugno 2021).

Non siamo controllori delle scelte personali dei passeggeri.

Il Green Pass è uno strumento che non ha nulla a che fare con la tutela della Salute collettiva. Controllarlo sui treni finisce per limitare la libertà di movimento sulla base di una discriminazione e rischia anche di favorire il trasporto privato, a fronte di una sempre più impellente necessità di limitare l'inquinamento.

Per questo chiediamo:

- Tamponi gratuiti in stazione per tutti
- Cancellazione del Green Pass
- Implementazione delle misure preventive già adottate: pulizie dei filtri dell'aria, sanificazioni costanti, esclusione della temporizzazione delle porte su tutti i treni
- Turni più brevi per il benessere psicofisico del personale, fondamentale per la prevenzione di ogni malattia
- Migliore pianificazione delle corse straordinarie per evitare pericolosi carri-bestie